

COSTRUIRE GLI SPAZI DELL'AGGREGAZIONE

LE DINAMICHE DEL CONFRONTO
DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO

A cura di Fabio Fabiani, Stefano Genovesi, Francesco Ghizzani Marcía

Costruire gli spazi dell'aggregazione : le dinamiche del confronto dall'Antichità al Medioevo / a cura di Fabio Fabiani, Stefano Genovesi, Francesco Ghizzani Marcia. - Pisa : Pisa university press, 2023.

937 (23.)

I. Fabiani, Fabio <1964- ; Massa> II. Genovesi, Stefano <1974- > III. Ghizzani Marcia, Francesco 1. Spazi pubblici - Fruizione - Archeologia 2. Spazi pubblici - Vita sociale - Archeologia

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Contributi di:

Anna Anguissola (A.A.), Riccardo Belcari (R.B.), Ilaria Benetti (I.B.), Federico Cantini (F.C.), Alberto Caroti (A.C.), Simone Maria Collavini (S.M.C.), Francesco D'Antoni (F.D.), Carmine De Mizio (C.D.M.), Fabio Fabiani (F.F.), Luca Filoni (L.F.), Stefano Genovesi (S.G.), Francesco Ghizzani Marcia (F.G.M.), Massimiliano Martino (M.M.), Riccardo Olivito (R.O.), Adriano Puccini (A.P.), Maria Vittoria Riccomini (M.V.R.), Lisa Rosselli (L.R.), Giovanni Santi (G.Sa.), Germana Sorrentino (G.So.), Paolo Tomei (P.T.), Salvatore Vitale (S.V.).

Cura redazionale: Alberto Caroti, Stefano Genovesi, Francesco Ghizzani Marcia.

In copertina: ricostruzione della cripta della chiesa di San Genesio (elaborazione Adriano Puccini).

Il volume è stato finanziato dall'Università di Pisa per mezzo dei fondi "PRA - Progetti di Ricerca di Ateneo" (PRA_2020_6 *Costruire gli spazi dell'aggregazione: le dinamiche del confronto dall'Antichità al Medioevo*).

UPI

UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento
University Press Italiane

© Copyright 2023

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-848-8

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

INDICE

Simone M. Collavini

Introduzione	5
---------------------	---

Salvatore Vitale

Social Place and Space on Early Late Bronze Age Kos: The Burial Arena of Eleona and the Making of Mycenaean Identity in the SASCAR	7
Introduction	7
1. Research Background	9
2. Chronological Trends	13
3. Burial Location	14
4. Ancient Landscape	17
5. Tomb Categorization	20
6. Burial Offerings	21
7. Discussion of the Data	31
8. Theoretical Remarks	33

Lisa Rosselli, Carmine De Mizio, Maria Vittoria Riccomini

Abitare e seppellire a Volterra tra il periodo tardo-villanoviano e l'Orientalizzante	39
Introduzione	39
1. Le Colombaie prima dei tumuli: la struttura del settore nord-orientale del Saggio A	41
2. I materiali ceramici della struttura del Saggio A	44
3. Le tombe a tumulo della necropoli delle Colombaie	47
4. Dinamiche dell'insediamento etrusco di Volterra tra il periodo tardo-villanoviano e l'Orientalizzante recente	51

Anna Anguissola, Riccardo Olivito

Le infrastrutture e i percorsi dell'aggregazione. Nuove ricerche nella Regio II di Pompei	61
1. Il progetto PRAEDIA nella Regio II di Pompei	61
2. Le ricerche nei <i>Praedia</i> di <i>Iulia Felix</i>	66
3. Le ricerche nel Complesso dei Riti Magici	78
4. Considerazioni conclusive	84

Fabio Fabiani, Stefano Genovesi

con contributi di *Ilaria Benetti, Alberto Caroti, Luca Filoni,*

Francesco Ghizzani Marcía, Massimiliano Martino,

Giovanni Santi, Germana Sorrentino

Navalia civili e commerciali della Pisa romana.

Spazi, movimenti e relazioni all'interno di un cantiere sul fiume Auser 89

Introduzione 89

1. Le indagini archeologiche 91

2. Il cantiere edilizio e l'economia del riciclo 102

3. Proposte per la simulazione virtuale 116

4. Animare la scena: dalle strutture ricostruite all'azione 129

Federico Cantini, Francesco D'Antoni

I volumi dell'otium: la ricostruzione 3D della villa dei Vetti 147

Introduzione 147

1. La ricostruzione 3D: presupposti metodologici 149

2. L'edificio esagonale 151

3. L'impianto termale 161

4. Conclusioni 166

Federico Cantini, Riccardo Belcari, Adriano Puccini

Ricostruire gli spazi del sacro.

Dai resti archeologici al modello architettonico

della pieve di San Genesio (fine XII-inizio XIII secolo) 173

Introduzione 173

1. I dati dello scavo 173

2. L'arca e l'altare della cripta di San Genesio 175

3. Reperti lapidei dallo scavo di San Genesio 184

4. Elaborazione del modello architettonico 195

Simone M. Collavini, Paolo Tomei

Fra le città.

Sulle "fasce di eccezione" nella Toscana alto

e pieno-medievale (secoli VII-XIII) 217

Introduzione 217

1. Eccezione 219

2. Fondazioni ecclesiastiche e monastiche 225

3. Borghi, ponti, porti e mercati 229

4. Conclusioni 233

Fabio Fabiani

Il Progetto di Ricerca di Ateneo 2020-2021: dalle indagini ai risultati 241

ABITARE E SEPPELLIRE A VOLTERRA TRA IL PERIODO TARDO-VILLANOVIANO E L'ORIENTALIZZANTE

Lisa Rosselli, Carmine De Mizio, Maria Vittoria Riccomini

The recent excavation campaigns in the Colombaie area, located in the south-western side of Volterra, allowed to identify a Late Orientalizing/Early Archaic necropolis. Thus far, two chamber tombs, both covered by mounds, had been found, while the excavation of a third similar tumulus is still to be completed. Furthermore, researches highlighted evidences of an earlier frequentation with part of a domestic structure, dating back to Late Villanovan – Early Orientalizing period, according to the related pottery. These findings are to be added now in an overview of the oldest Volterra's Etruscan settlement and it demonstrates that in the Late Orientalizing period the Colombaie area, as well as other outskirts, previously occupied by residential structures, were abandoned or converted into funerary spaces. From this time onwards, the settlement of Volterra continued getting organized especially on the highest zones of the hill.

Introduzione

I numerosi interventi e progetti di ricerca svolti a Volterra negli ultimi venti anni dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Pisa e Livorno¹ e dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa², insieme alla revisione sistematica di contesti e materiali frutto di vecchi rinvenimenti in area urbana e nelle aree limitrofe³, hanno incrementato in maniera consistente la

¹ Le ricerche svolte dai primi anni Duemila dalla SABAP Pisa sotto la direzione di A.M. Esposito e successivamente di E. Sorge hanno interessato in particolare l'area del centro urbano (tra i principali interventi di scavo: via Gramsci, Piazzetta dei Fornelli, la chiesa di San Michele *in Foro*, il Bastione della Rocca Vecchia), il pendio meridionale del poggio (da via Lungo le Mura, situata ancora all'interno della cerchia medievale, al sottostante Viale Trento e Trieste fino ai più bassi terrazzi de L'Ortino e delle Ripaie), la propaggine nord-occidentale del pianoro (area della Torricella) e vari tratti della cinta etrusca di epoca arcaica. Larga parte dei risultati di questi interventi di archeologia preventiva sono stati pubblicati in ESPOSITO 2004; ESPOSITO *et al.* 2010, pp. 145-146, fig. 3; SABELLI 2012; ESPOSITO *et al.* 2013; SORGE, BALDINI 2016; SORGE *et al.* 2016a; SORGE *et al.* 2016b; SORGE *et al.* 2016c; SORGE *et al.* 2016d; BALDINI, SORGE 2019a; AGRESTI, BALDINI, SORGE 2020; AGRESTI 2021; BALDINI 2021; BECHI, CAPPUCCINI 2021; ESPOSITO 2021; PACCIANI *et al.* 2021, mentre altri contesti sono tuttora in corso di studio.

² Ci si riferisce alla pluriennale esplorazione del santuario dell'acropoli e dei depositi precedenti all'impianto dell'area sacra, i cui risultati sono editi principalmente in BONAMICI 2003 e BONAMICI 2009. Un'ulteriore monografia sulle ricerche condotte nel settore occidentale del santuario tra il 1996 e il 2014 è in corso di pubblicazione da parte di M. Bonamici e collaboratori.

³ Relativamente ai contesti funerari, si veda la messa a punto della sequenza crono-tipologica delle sepolture della necropoli della Guerruccia da parte di NASCIMBENE 2012 e la revisione dei contesti tardo-villanoviani e orientalizzanti della necropoli delle Ripaie di ROSSELLI 2021b, entrambe con biblio-

conoscenza delle dinamiche della formazione e delle prime fasi di organizzazione dell'insediamento etrusco stanziato sulla sommità del colle. Dall'analisi complessiva di questi nuovi dati, per quanto in alcuni casi disponibili in forma ancora preliminare, sono stati tracciati quadri crono-topografici aggiornati sul popolamento del centro volterrano, in particolare tra l'età del Bronzo finale e il primo periodo arcaico: dopo le sintesi di A. Maggiani sulla città e gli insediamenti del territorio proposte in occasione del convegno di Lovanio "*L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*" nel 2004 e della mostra "*Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei*" nel 2007-2008⁴, una dettagliata messa a punto della sequenza delle fasi insediative della più antica Volterra, corroborata dai risultati degli interventi più recenti, è stata presentata da G. Baldini nel corso del convegno "*Velathri Volterrae. La città etrusca e il municipio romano*" del 2017⁵. A questo ampio panorama di testimonianze, che mostra la complessa articolazione dell'aggregato pre- e protourbano e il suo consistente ampliamento tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante, aggiungono ora un ulteriore contributo i dati delle indagini condotte su un piano terrazzato in località Le Colombaie, posto a circa 470 metri s.l.m. sul versante occidentale dell'altura. L'esplorazione, avviata nel 2016 dalla cattedra di Etruscologia dell'Università di Pisa ed attualmente in corso⁶, ha consentito di individuare un'area di necropoli con due tombe a camera costruita sormontate da tumuli delimitati da crepidini in pietra (Tumulo 1 e Tumulo 2), allineati al centro del terrazzo in direzione nord-ovest/sud-est, mentre di una terza struttura funeraria, posta in sequenza rispetto alle altre due ed ancora in corso di esplorazione, al momento è stata identificata soltanto una parte del basamento circolare perimetrale⁷ (Fig. 1). Si tratta di una tipologia tombale finora non documentata a Volterra, contrariamente alle numerose attestazioni note da lungo tempo nel territorio circostante, in particolare lungo la valle del Cecina, ma anche in val d'Elsa⁸, e che risulta invece parimenti adoperata anche in questo centro, attraverso originali soluzioni architettoniche, per accogliere membri dell'élite aristocratica locale. Sulla base delle relazioni stratigrafiche, degli elementi costruttivi e dei materiali rinvenuti insieme alle sepolture i monumenti funerari risultano essere stati in uso tra l'avanzata età

grafia precedente. Riguardo ai contesti urbani, sono stati pubblicati i materiali provenienti dallo scavo eseguito all'interno del Museo Guarnacci: BIANCHI, CAPPUCINI 2021, mentre sono attualmente in corso di studio i nuclei di materiali ceramici provenienti dall'abitato presso la Porta San Felice, recuperati nel 1980 (MAGGIANI 1988, p. 137; MAGGIANI 1991, p. 991; CATENI 1997, pp. 54-55; BALDINI, SORGE 2019a, pp. 35-36; BALDINI 2021, pp. 141-143) e dagli scarichi nell'area del Teatro romano raccolti negli Anni Settanta e nel 1989-1990, su cui cfr. al momento CATENI 1997, p. 55, tav. I, c-f; MAGGIANI 1997, p. 78, nota 83 e p. 86; AGRESTI, BALDINI, SORGE 2020, p. 691, nota 12; BALDINI 2021, pp. 140-141.

⁴ Rispettivamente MAGGIANI 2010, pp. 35-48 e MAGGIANI 2007.

⁵ BALDINI 2021, con bibliografia.

⁶ Le campagne di scavo sono state condotte in regime di concessione ministeriale al Comune di Volterra e sostenute, oltre che dall'Università di Pisa, dalla stessa Amministrazione Comunale e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

⁷ Per notizie preliminari sulle campagne svolte alle Colombaie fino all'anno 2022 cfr. ROSSELLI 2018; ROSSELLI 2021a, pp. 271-276; ROSSELLI 2023.

⁸ Sull'argomento cfr. ROSSELLI 2021a.

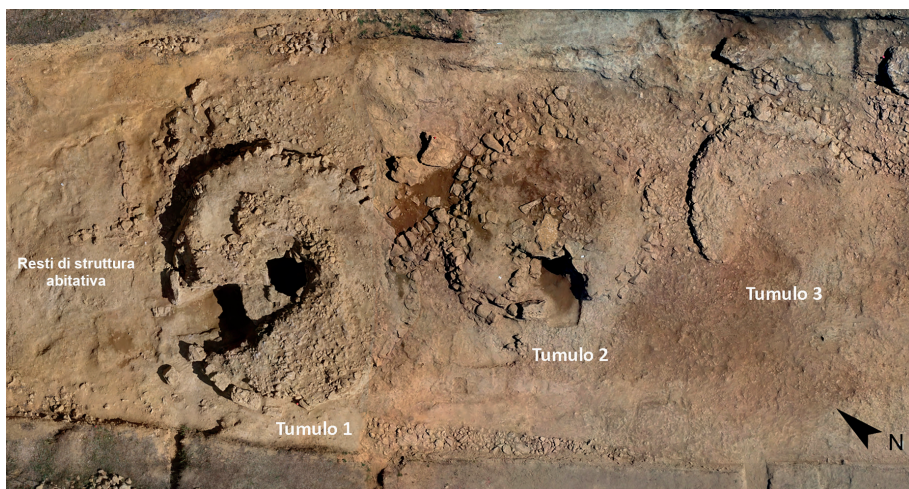


Fig. 1 - Ortofoto della necropoli delle Colombaie (aggiornamento 2022, foto E. Taccola).

orientalizzante e la prima età arcaica, ossia tra gli ultimi decenni del VII e la prima metà del VI secolo a.C., anche se una tomba a fossa tagliata nei livelli esterni al Tumulo 2, posteriori alla sua chiusura definitiva, indica che l'area fu utilizzata come luogo di sepoltura probabilmente fino agli inizi del secolo successivo. L'imponente mole dei tumuli, tuttavia, non costituisce l'unica evidenza archeologica presente alle Colombaie: un ampliamento dell'area di scavo eseguito nel 2019 per completare l'esplorazione della zona adiacente al *dromos* del Tumulo 1, ubicato nel settore settentrionale della necropoli, ha consentito di individuare abbondanti tracce di una frequentazione antropica precedente all'edificazione dei tumuli, rivelando così una natura complessa e pluristratificata del sito⁹, con differenti modalità di occupazione e cambi di destinazione nel corso del tempo.

1. Le Colombaie prima dei tumuli: la struttura del settore nord-orientale del Saggio A

All'estremità nord-orientale del Saggio A, a ridosso del taglio di sbancamento con direzione est-ovest praticato nei livelli argillo-sabbiosi per alloggiare una massicciata di pietre sulla quale fu eretto il tamburo del Tumulo 1, è stato indi-

⁹ Oltre a ciò, la funzione di luogo di sepoltura di quest'area pianeggiante perdurò anche a distanza di molti secoli dalla costruzione e uso delle tombe etrusche a tumulo: lungo il margine sud-occidentale del saggio di scavo rivolto verso la valle del Cecina, a breve distanza dal Tumulo 2, sono state individuate almeno sette tombe ad inumazione entro fossa terragna di individui adulti e subadulti, con coperture in laterizi e pietre, tutte prive di corredo, oltre ad altre tre piccole sepolture di infanti collocate entro fosse ricavate nelle calotte disfatte dei Tumuli 1 e 2. Gli aspetti tafonomici delle deposizioni e la datazione al radiocarbonio di alcuni degli inumati consentono di attribuire le sepolture tra l'avanzata età imperiale e il periodo tardo-antico.

viduato l'angolo di un ambiente quadrangolare il cui perimetro è delimitato su due lati da bassi muretti di fondazione in pietra formati da un solo filare, in entrambi i casi conservato solo parzialmente. Il tratto est-ovest (US 233), rimasto *in situ* per una lunghezza di 2,3 m, consiste in tre grandi pietre oblunghe poste di piatto, allineate senza legante e affiancate da pietrame più minuto, che si congiungono all'estremità occidentale ad un analogo setto murario ortogonale (US 234), con andamento nord-sud, conservato per circa 2 m, le cui pietre, anch'esse di media e grande pezzatura, sono state rinvenute parzialmente disassate e crollate poiché il piano su cui si imposta la struttura, su questo lato, digrada sensibilmente verso ovest (**Fig. 2a**). In corrispondenza dello spigolo formato dalla congiunzione dei due filari di pietre è presente una cavità di forma approssimativamente rotonda, del diametro di circa 20 cm, delimitata da una serie di pietre disposte in circolo rincalzate da grossi frammenti di dolio di impasto grossolano (US 248, **Fig. 2b**), apprestamento che può essere interpretato come una base rinforzata per l'alloggiamento di un palo ligneo di medie dimensioni, relativo all'alzato della struttura, certamente in materiale deperibile.

I setti murari delimitano al loro interno un piano di calpestio di terra argillosa grigia (US 223-229), di cui rimane solo un lacerto, la cui superficie al momento dello scavo si è presentata cosparsa di carboni, grumi di argilla disfatta e in parte concotta e frammenti ceramici di impasto pertinenti ad un repertorio morfologico prettamente domestico, ascrivibili ad un'epoca compresa tra la fine dell'età del Ferro e la prima metà del VII secolo a.C.¹⁰. Inoltre, all'estremità orientale del tratto di muro US 233 è collocata una sistemazione di alcune piastre piuttosto spesse di argilla concotta con la superficie fortemente annerita, accostate le une alle altre e affiancate da altri contenitori di impasto in larga parte conservati, con residui di cenere e di ossa animali, nella quale si possono forse riconoscere i resti di un focolare. All'esterno del vano, o comunque a sud del filare di pietre US 233, un ulteriore livello argilloso di frequentazione (US 228) presenta una concentrazione di frammenti ceramici di impasto sia fine che grossolano, che colma una piccola fossa subcircolare praticata nello strato sottostante (US 236), parzialmente asportata in un momento successivo dallo sbancamento eseguito per la messa in opera dell'adiacente tomba a tumulo. Altri frammenti ceramici pertinenti alla fase di frequentazione della struttura sono stati recuperati nello strato di oblitterazione US 166, che consiste in una coltre di terreno sabbioso depositatasi sopra il piano pavimentale del vano a seguito della sua dismissione.

Benché il contesto sia ancora in corso di indagine, i caratteri tipologici del complesso, e soprattutto la gamma dei materiali ceramici finora rinvenuti, sembrano indirizzare verso una struttura di tipo abitativo, con alzato in materiale deperibile, zoccolo di base in muratura e pavimento in terra battuta. In proposito, l'uso di un basso muretto di sostegno lungo il perimetro di strutture capanni-

¹⁰ Per la descrizione dei reperti si veda il paragrafo successivo.

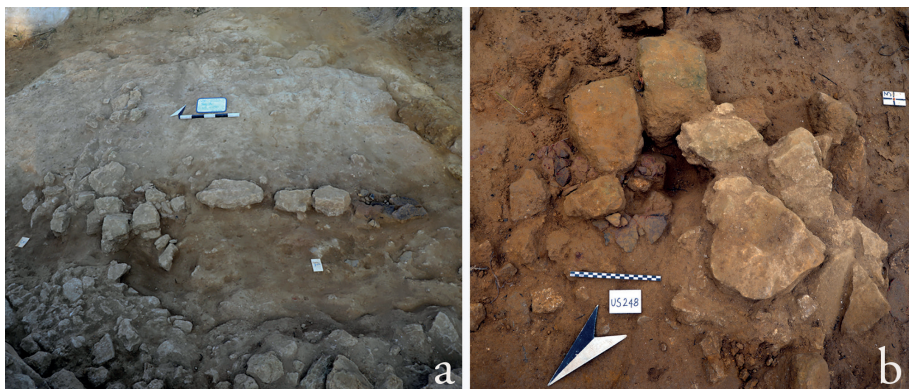


Fig. 2 - a) Resti della base della struttura quadrangolare a nord-est del Tumulo 1 (foto L. Rosselli); b) Alloggiamento per montante ligneo nell'angolo della struttura (foto L. Rosselli).

cole, indipendentemente dalle diverse soluzioni planimetriche adottate, ricorre in numerosi casi segnalati tra la piena epoca villanoviana e l'Orientalizzante, come mostrano la Capanna A di Campassini presso Monteriggioni¹¹, nella sua seconda fase di uso datata agli inizi del VII secolo a.C., e, nella stessa Volterra, la capanna absidata villanoviana rinvenuta nel viale Trento e Trieste a seguito del crollo del tratto delle mura medievali¹² e il lacerto di struttura tardo-villanoviana individuata in via Lungo le mura¹³. D'altra parte, l'esigua conservazione della struttura a causa dei massicci interventi per la successiva utilizzazione dell'area impedisce di determinare l'articolazione planimetrica generale del complesso, che non è da escludere potesse essere suddiviso in più vani o dotato di un porticato, come suggerisce l'ultimo caso volterrano appena citato.

A prescindere dal dettaglio dei dati, che auspicabilmente le prossime indagini permetteranno di acquisire, la nuova occorrenza va ad aggiungersi alle ormai numerose attestazioni di strutture di abitato di epoca villanoviana e alto-orientalizzante disseminate, oltre che sul piano sommitale del colle, dove si accentrerà l'aggregato urbano, anche sui terrazzi sottostanti che regolano il pendio sul versante meridionale affacciato sulla valle del Cecina, come mostrano le menzionate evidenze capannicole di viale Trento e Trieste e di via Lungo le mura e, ancora più sotto, quella de L'Ortino¹⁴.

L.R.

¹¹ BANDINELLI 2004, p. 25, anche se con planimetria ovale.

¹² AGRESTI, BALDINI, SORGE 2020, pp. 691-692 (G. Baldini); BALDINI 2021, pp. 147-148, tav. L, a.

¹³ SORGE *et al.* 2016a, pp. 275-276; BALDINI 2021, p. 146.

¹⁴ Su queste indagini cfr. SORGE *et al.* 2016b; SORGE *et al.* 2016d; BALDINI, SORGE 2019a, pp. 40-46, figg. 5 e 9, e da ultimo BALDINI 2021, pp. 147-152.

2. I materiali ceramici della struttura del Saggio A

Il complesso dei materiali riferibili all'utilizzo della struttura in esame consiste in un gruppo di recipienti in ceramica d'impasto, prevalentemente non torniti o lavorati al tornio lento¹⁵.

In particolare, dal battuto pavimentale interno (US 229) provengono due forme aperte. Il primo esemplare (**Fig. 3.1**) è una ciotola di impasto nero-bruno con profonda vasca troncoconica lievemente carenata e orlo leggermente rientrante con margine arrotondato. La forma, diffusa ampiamente dal periodo villanoviano all'Orientalizzante antico, ricorre in ambito locale sia in contesti funerari, come nella *tomba s1* della fase del Villanoviano evoluto della necropoli delle Ripaie¹⁶, che di insediamento, quali l'abitato di Piazzetta dei Fornelli¹⁷ e quello di Campassini presso Monteriggioni¹⁸. Lo stesso strato ha restituito un frammento di *kyathos* (**Fig. 3.2**) realizzato in impasto piuttosto depurato, nero in superficie e rosso in frattura, con spalla distinta da una carena a spigolo, bassa vasca lenticolare e ansa a nastro sormontante che si imposta sulla spalla. La forma, di tradizione villanoviana, si diffonde in Etruria meridionale a partire dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. e dalla fine del secolo si ritrova anche in Etruria settentrionale, soprattutto lungo la fascia costiera e nell'areale volterrano¹⁹. I confronti più stringenti per l'esemplare in questione si ritrovano a Volterra nell'abitato di Piazzetta dei Fornelli²⁰ e nelle fasi più antiche di frequentazione dell'acropoli²¹ e nel territorio a Campassini²², oltre che sulla costa, dove la forma è ben attestata a Populonia-Poggio del Telegrafo²³ e nel territorio pisano²⁴.

I materiali ascrivibili agli strati di frequentazione all'esterno del vano quadrangolare constano di un repertorio di forme limitato ad alcune ciotole, coperchi, un'anforetta e olle.

Le ciotole sono attestate in due esemplari (US 228) con profonda vasca troncoconica, orlo indistinto e impasto bruno. La prima (**Fig. 3.3**), con margine superiore leggermente obliquo, è una forma ampiamente diffusa a Volterra dal periodo villanoviano²⁵ che perdura nell'Orientalizzante antico ed è qui attestata

¹⁵ Essendo il contesto ancora in corso di scavo e di studio, si presenta in questa sede una selezione significativa delle tipologie vascolari maggiormente attestate nel livello di frequentazione della struttura individuato.

¹⁶ ROSSELLI 2021b, pp. 106-107, tav. XXIX b.

¹⁷ AGRESTI 2021, p. 65, tav. XV c.

¹⁸ BIAGI 2004, p. 146, n. 30, tav. 27,2.

¹⁹ BECHI, CAPPUCINI 2021, p. 79, con riferimenti.

²⁰ BECHI, CAPPUCINI 2021, p. 79, fig. 1d.

²¹ BONAMICI, PISTOLESI 2003, p. 100, n. 4, fig. 28,7.

²² BANDINELLI 2004, pp. 28-30, n. 5, tav. 1,5.

²³ BIANCIFIORI 2010, p. 68, fig. 6.

²⁴ BONAMICI 1990, p. 105, figg. 4.1 e 5; BURCHIANTI 2007-2008, pp. 42-43, tav. VI, 1, con ulteriore bibliografia.

²⁵ AGRESTI 2021, p. 65, tav. XIV d.

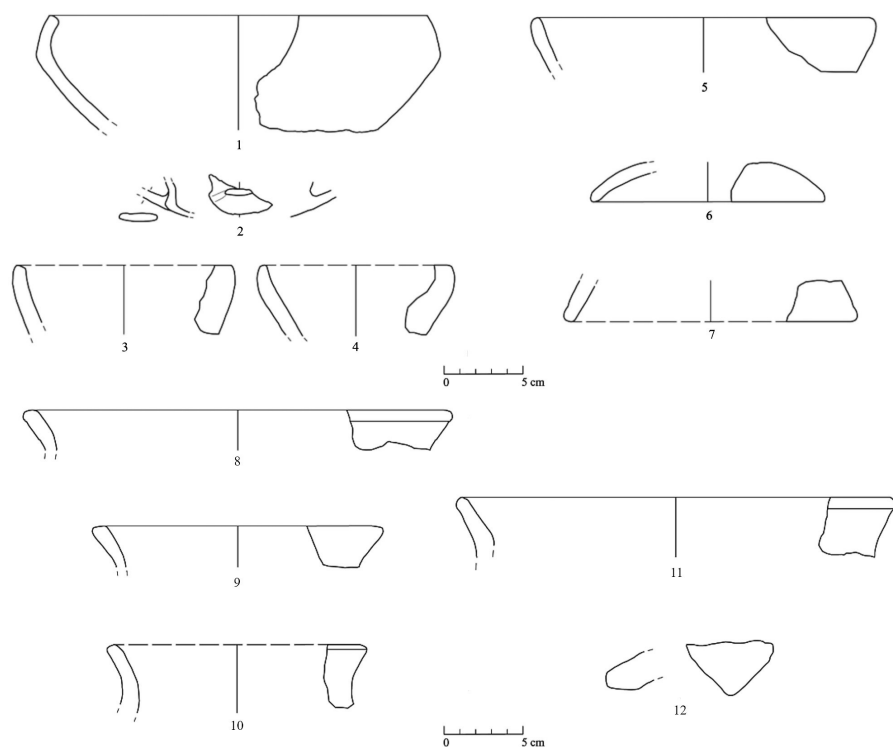


Fig. 3 - Reperti ceramici di fine VIII-primi decenni VII sec. a.C. dalla struttura del Saggio A (disegni C. De Mizio, M.V. Riccomini).

sia in contesti funerari, come la tomba 4 della necropoli della Guerruccia²⁶, sia in contesti abitativi del territorio²⁷ e a Pisa²⁸. L'altra (**Fig. 3.4**), che presenta margine superiore arrotondato, è largamente attestata in aree di abitato tra l'Orientalizzante antico e medio²⁹ e trova confronti puntuali nel sito di Campassini³⁰.

I coperchi mostrano una discreta variabilità morfologica, con un esemplare di ciotola-coperchio a calotta con tesa dal margine arrotondato e impasto dal colore variabile dal rosso al nero (US 166; **Fig. 3.5**), presente a Volterra a partire dal Villanoviano³¹ e ampiamente attestato anche in Etruria meridionale in epoca orientalizzante³². Vi sono poi un coperchio a calotta schiacciata con tesa a

²⁶ NASCIMBENE 2007, p. 70, n. 3.

²⁷ BIAGI 2004, p. 142, n. 19, tav. 25,6 (Campassini-Monteriggioni).

²⁸ BURCHIANI 2007-2008, p. 78, tav. XXIV, 2.

²⁹ BIANCIFIORI 2010, pp. 71-72, fig. 9.4. Per la diffusione si vedano i riferimenti ivi citati.

³⁰ BANDINELLI 2004, p. 27, n. 1, tav. 1,1 e p. 40, n. 26, tav. 6,4; PINZUTI 2004, p. 126, n. 25, tav. 19,3.

³¹ AGRESTI 2021, p. 68, tav. XXII a.

³² GEROLI, DURANTI 2011, pp. 273-274, tipo B; BARTOLONI *et al.* 2009, p. 224, fig. 12,10.

marginare arrotondato³³ modellato in impasto rosso-bruno (US 228; **Fig. 3.6**) e un coperchio troncoconico a tesa scoscesa e margine arrotondato in impasto bruno (US 236; **Fig. 3.7**), la cui morfologia è attestata in età orientalizzante³⁴.

Si segnala inoltre la presenza di un raro coperchio a calotta emisferica con tesa dal margine leggermente obliquo sormontato da un elemento di presa circolare cavo e provvisto di foro pervio (US 228; **Fig. 4.1**), latamente confrontabile con un esemplare da Campassini³⁵. Questo presenta un impasto, di colore rosso-nero, affine a quello di un'anforetta rinvenuta nella medesima unità stratigrafica (**Fig. 4.2**), che presenta orlo estroflesso dal margine arrotondato, corpo ovoidale, fondo piatto e ansa sormontante a sezione circolare, e assimilabile a un tipo rinvenuto parimenti a Campassini, la cui forma ricorre in Etruria settentrionale interna e meridionale³⁶ durante l'Orientalizzante antico.

Tra le forme chiuse si annoverano quattro olle, di cui tre presentano orlo estroflesso a profilo continuo: due di esse (US 228; **Fig. 3.8**; US 236, **Fig. 3.9**) hanno il margine leggermente ingrossato³⁷ e una (US 228; **Fig. 3.10**) l'orlo piatto obliquo esternamente³⁸, e sono inquadrabili nell'Orientalizzante antico, per quanto risultino attestate nel territorio anche nei decenni successivi³⁹. Un ultimo esemplare di olla (US 166; **Fig. 3.11**), redatto in impasto rosso-nero, presenta orlo estroflesso con profilo interno appiattito e margine assottigliato e afferisce a una forma nota a Volterra nella tomba 2 della necropoli della Guerruccia, datata nella prima metà dell'VIII secolo a.C.⁴⁰, il cui uso si protrae anche nell'Orientalizzante antico sia nel territorio volterrano⁴¹ che in Etruria meridionale⁴². All'Orientalizzante antico si ascrive anche una bugna (US 228; **Fig. 3.12**) di forma triangolare modellata in impasto arancio avvicinabile a quelle presenti sul dolio della *tomba o1* della necropoli delle Ripaie⁴³.

L'analisi dei materiali ha evidenziato quindi la presenza di forme vascolari ampiamente diffuse nell'areale volterrano e in generale in Etruria, che consentono di determinare l'utilizzo della struttura del Saggio A durante l'Orientalizzante antico. Sono altresì presenti alcuni frammenti riferibili all'epoca villanoviana⁴⁴,

³³ PINZUTI 2004, p. 125, n. 20, tav. 20,6.

³⁴ GEROLI, DURANTI 2011, pp. 282-284, tipo A.

³⁵ BIAGI 2004, p. 148, n. 33, tav. 32,3; in questo caso, tuttavia, sulla sommità del pomello è presente un incavo e non un foro passante.

³⁶ BARTOLONI, CIANFERONI, DE GROSSI MAZZORIN 1997, p. 95, fig. 2; CATUCCI 2004, p. 50, n. 1, tav. 7,1 con confronti. Affini per impasto e caratteristiche morfologiche sono altre due anforette anch'esse restituite dall'abitato di Campassini, per cui si veda: ACCONCIA, BIAGI 2019, p. 49, nn. 9-10, tav. II.1-2.

³⁷ ACCONCIA 2004, pp. 69-70, n. 2, tav. 11,2.

³⁸ CATUCCI 2004, p. 52, n. 4, tav. 8,2; PINZUTI 2004, p. 122, n. 12, tav. 18,2.

³⁹ BURCHIANI, ESPOSITO 2009, pp. 210-211, fig. 9,12.

⁴⁰ NASCIBENE 2007, p. 66, n. 2; NASCIBENE 2009, p. 127, tav. 1, A.II.1a; NASCIBENE 2012, p. 18, fig. 7, A.II.1a.

⁴¹ ACCONCIA 2004, p. 69, n. 1, tav. 11,1. ACCONCIA, BIAGI 2019, p. 52, n. 41, tav. IV.1.

⁴² BARTOLONI *et al.* 2009, p. 223, fig. 12,2.

⁴³ ROSSELLI 2021b, p. 122, tav. XL a 1.

⁴⁴ Trattasi di un coperchio e due vasi biconici in impasto bruno restituiti dalle US 228 e 236.

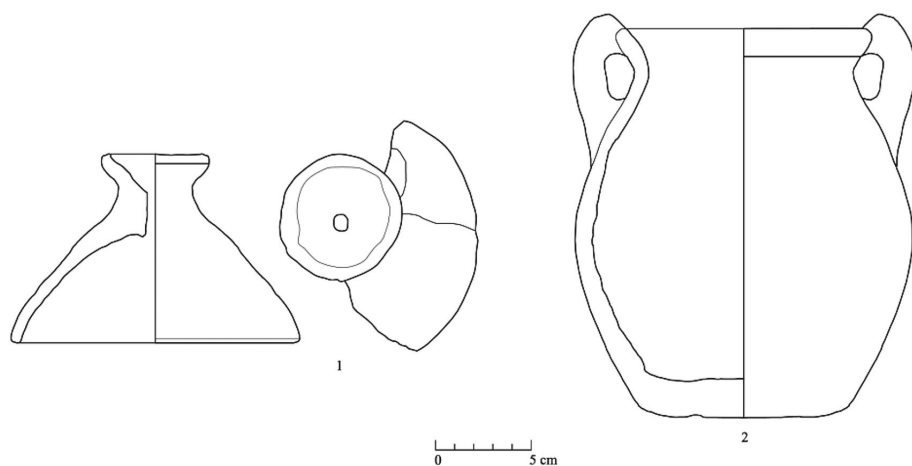


Fig. 4 - Reperti ceramici di fine VIII-primi decenni VII sec. a.C. dalla struttura del Saggio A (disegni C. De Mizio, M.V. Riccomini).

che, seppur residuali, sembrano suggerire una frequentazione dell'area già da un periodo precedente. Questa disamina preliminare dei materiali beneficerà della prosecuzione delle indagini sul campo, che permetterà di dettagliare ulteriormente il tipo e le fasi di frequentazione e la funzione di questo specifico settore del pianoro delle Colombaie, restituendo uno spaccato di storia precedente all'impianto delle sepolture monumentali dell'avanzata età orientalizzante.

C.D.M., M.V.R.

3. Le tombe a tumulo della necropoli delle Colombaie

Dopo l'abbandono della struttura abitativa, nel corso della seconda metà del VII secolo l'intera area ricevette un nuovo assetto e una diversa destinazione, con una serie di sistemazioni connesse all'edificazione di grandi strutture funerarie a tumulo. Il piano del terrazzo venne livellato con tagli nel banco affiorante di argilla naturale e, nel settore orientale, regolarizzato con una massicciata di pietre per l'imposta dei tamburi.

La tomba a Tumulo 2, indagata tra il 2020 e il 2021⁴⁵, è costituita da una camera ipogea in muratura di forma quadrangolare, sormontata da una serie di sottili lastre di pietra accostate l'una all'altra secondo una disposizione che richiama latamente il sistema della falsa cupola, ma con una messa in opera alquanto rudimentale (**Fig. 5a**). Alla cella si accede mediante un breve e ripido *dromos* scavato nell'argilla, orientato verso sud-ovest e fiancheggiato da spallette

⁴⁵ Per un primo inquadramento del Tumulo 2 cfr. ROSSELLI 2023, pp. 58-60.



Fig. 5 - a) Ingresso del Tumulo 2, vista da ovest (foto L. Rosselli). b) *Dromos* e ingresso del Tumulo 1, vista da nord-ovest (foto L. Rosselli).

costruite con blocchi squadrati di grandi dimensioni, che conduce all'angusto ingresso della camera, formato da un possente architrave orizzontale sorretto da pilastri monolitici e blocchi più piccoli di raccordo. La camera, di piccole dimensioni (130-140 cm x 115 cm) è delimitata da pareti erette nella parte inferiore con ampie lastre rettangolari o trapezoidali sulle quali si impostano, nella parte superiore, tre corsi irregolari di blocchi grossolanamente squadrati. Le pietre del filare sommitale, appena sbazzate, aggettano fortemente verso l'interno, in maniera irregolare ma in sorprendente equilibrio, e costituiscono il raccordo con il soffitto di lastre, creando un ambiente che raggiunge un'altezza massima di 140 cm. La struttura presenta forti somiglianze costruttive con la piccola camera q1 delle Ripaie⁴⁶, di cui sembra rappresentare l'evoluzione, sia a livello di dimensioni che di impegno architettonico; tuttavia, mentre la tomba delle Ripaie era riservata ad una deposizione singola, la cella del Tumulo 2 ha accolto un numero maggiore di sepolture, verosimilmente di membri di un medesimo gruppo familiare, che si sono avvicendate nell'arco di alcuni decenni.

Il tumulo è stato rinvenuto ancora sigillato, circostanza fortunata che ha consentito di ricostruire una complessa sequenza di deposizioni e circoscrivere il periodo di uso del monumento. Dopo una prima sepoltura a cremazione, di cui sono rimasti pochi resti ossei sul fondo della camera e nessun elemento di corredo chiaramente attribuibile, lo spazio è stato occupato dai corpi di due individui femminili di età matura deposti a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, il primo appoggiato su una rudimentale banchina lungo la parete di fondo del vano, il secondo, a causa del ristretto spazio a disposizione, disteso perpendicolarmente nella zona centrale del loculo, con la testa rivolta verso l'ingresso e i piedi poggiati contro le pietre della banchina che ospitava l'altra deposizione. Immediatamente accanto alla prima sepoltura giacevano due punte di giavellot-

⁴⁶ Su questa tomba a cremazione, datata agli inizi dell'ultimo quarto del VII secolo a.C., cfr. da ultimo ROSELLI 2021b, pp. 127-130, con bibliografia precedente.

to in ferro, un coltello e un bacile in bronzo, oggetti che, se effettivamente associati alla defunta, possono essere considerati come beni suntuari di famiglia atti a marcarne l'elevato rango sociale. Successivamente, la tomba fu riaperta per accogliere ulteriori deposizioni, che comportarono la parziale manomissione delle precedenti. Infatti, le ossa del distretto inferiore dell'individuo deposto sulla banchina furono dislocate nell'angolo nord-est della camera e raccolte intorno alla testa, per guadagnare spazio, mentre su tutta la superficie del vano venne steso uno strato sabbioso molto fine, che andò a ricoprire le due inumazioni. Sul lato destro dell'ambiente fu collocata un'olla cineraria globulare di impasto rosso, contenente i resti combusti di altri due individui, un adulto e un subadulto. La tomba fu poi definitivamente chiusa mediante una cortina di lastre e pietre disposta sul varco di ingresso e lo spazio del *dromos* fu completamente colmato da riporti di terra.

L'atto di chiusura fu suggellato da un deposito di ceramiche pregiate, tra cui forme potorie in bucchero stampigliato e balsamari etrusco-corinzi, riunite nell'angolo nord dell'imboccatura del *dromos*, al di sopra degli strati di oblitterazione dello stesso. I recipienti, dopo essere stati utilizzati per un rituale connesso alla cerimonia funebre e in parte defunzionalizzati mediante rottura, furono lasciati come offerta in onore dei defunti. Camera e *dromos* sono racchiusi da un tumulo di cui resta il tamburo in pietra, del diametro di 6,5 m, mentre la calotta soprastante risulta disfatta a seguito dell'uso agricolo del ripiano. La crepidine è formata da due cortine concentriche di pietre, addossate l'una all'altra e maggiormente conservate in elevato sul lato nord del circolo, che mostra ancora tre filari di blocchi, mentre nel resto del perimetro rimane soltanto quello di base. Il lato superiore del tamburo è ricoperto da uno spesso strato di argilla con funzione isolante, per limitare al massimo le infiltrazioni di acqua piovana nella camera sottostante, un accorgimento che risulta adottato in tutte le strutture a tumulo finora rinvenute alle Colombaie⁴⁷.

Nello spazio situato a brevissima distanza da questa struttura, in direzione nord-ovest, venne successivamente edificato il Tumulo 1, di più ampie dimensioni (**Fig. 5b**). Lo scarto temporale tra i due monumenti non è definibile con certezza, poiché la camera sepolcrale del nuovo tumulo non ha restituito dati relativi al suo contenuto sufficienti a determinare l'arco temporale del suo utilizzo, essendo stata rinvenuta pesantemente violata. Le indagini dell'équipe di Pisa sul piano delle Colombaie sono infatti partite nel 2016 da questa struttura, il cui vano funerario era stato individuato nel 1923 e parzialmente indagato anche da Enrico Fiumi agli inizi degli Anni Sessanta⁴⁸, che ne rese nota la conformazione insieme ad un cenno sui pochi frustuli di corredo di cui aveva avuto notizia, già dispersi all'epoca del suo intervento e comunque poco utili per la ricostruzione

⁴⁷ ROSSELLI 2021a, p. 275.

⁴⁸ FIUMI 1961, pp. 277-278 e nota 67.

delle sepolture originariamente contenutevi⁴⁹. Tuttavia, una datazione posteriore, per quanto sempre ancorata all'Orientalizzante recente, della costruzione del Tumulo 1 rispetto al Tumulo 2 può essere dedotta sia dalla tecnica costruttiva adottata nel primo, decisamente più consolidata ed evoluta rispetto alle forme "sperimentali" messe in opera nell'altro, sia soprattutto dai rapporti stratigrafici esistenti tra le due strutture. Il dato è fornito dalla presenza di un tratto di muro di circa 2,5 m che, in maniera singolare, collega fisicamente i due monumenti, la cui estremità sud si appoggia al tamburo del Tumulo 2, che risulta quindi precedentemente esistente, mentre sul lato opposto appare messo in opera contestualmente al basamento del Tumulo 1. Quest'ultimo, del diametro di circa 7,5 m, non era stato individuato dalle esplorazioni precedenti e per quanto appaia parzialmente rovinato dalle operazioni agricole di epoca moderna, che hanno completamente rasato la calotta soprastante, conserva larga parte del suo alzataio, costituito sul lato est da filari di conci di pietra quadrangolari accuratamente sovrapposti e regolarizzati da zeppe, mentre il settore occidentale è formato da una base di grandi blocchi parallelepipedi, collegati sulla parte posteriore ad un affioramento di roccia calcarea, opportunamente scalpellato con facciavista esterna curvilinea e adattato in tal modo al perimetro circolare del tamburo. Il *dromos*, scavato nell'argilla per un tratto fortemente inclinato e dotato di spallette in muratura, conduce attraverso un'apertura sormontata da un possente architrave monolitico all'interno di una cella funeraria quadrata di 1,6 m circa di lato. Il vano è delimitato da pareti di blocchi parallelepipedi, in questo caso squadrate con cura e disposti in dieci filari di altezza non omogenea e regolarizzati ove necessario mediante giunti e zeppe. Attraverso pennacchi angolari di raccordo l'ambiente si salda alla copertura a pseudocupola, formata da cerchi concentrici di lastre solo parzialmente conservati, poiché la sommità della chiusura crollò negli Anni Venti durante i lavori per la coltivazione delle viti, dando luogo, come si è detto, alla scoperta della cavità sottostante.

Se l'assenza delle sepolture e dei corredi non rende agevole la determinazione cronologica della struttura, le soluzioni architettoniche messe in atto nella costruzione del Tumulo 1 risultano di grande interesse, poiché appaiono coniugare i principi costruttivi dei monumenti funerari della piena età orientalizzante dell'area costiera, in specie di Populonia e Vetulonia, con i caratteri dell'architettura funeraria di tradizione locale, come l'uso della camera ipogea, che rimanda ai precedenti tardo-villanoviani delle tombe a grande cassa litica interrata⁵⁰.

Infine, una terza struttura funeraria con tamburo circolare, posta in linea con le due appena descritte nel settore meridionale dell'area, è stata individuata durante la campagna 2022 ed è ancora in corso di esplorazione⁵¹. Il basamento, che

⁴⁹ Per il dettaglio della vicenda e delle esplorazioni precedenti, come pure per le caratteristiche del Tumulo 1 cfr. ROSSELLI 2021a, pp. 271-276.

⁵⁰ NASCIBENE 2012, p. 154; ROSSELLI 2021a, pp. 277-278.

⁵¹ Una breve notizia della struttura di recente rinvenimento è in ROSSELLI 2023, p. 62.

conserva un alzataio di tre filari di pietre sistemate senza legante, presenta dimensioni più contenute (diametro di quasi 5 m) ed è stato parzialmente asportato già in epoca antica nella porzione occidentale, mentre della calotta originaria restano in situ debolissime tracce. Lasciando alle prossime indagini il compito di affinare la determinazione cronologica del nuovo Tumulo 3, nondimeno la tipologia edilizia del monumento appare differente dalle altre, e sicuramente priva di una camera con copertura a falsa cupola.

4. Dinamiche dell'insediamento etrusco di Volterra tra il periodo tardo-villanoviano e l'Orientalizzante recente

L'insieme di evidenze registrate nel sito delle Colombaie, e il loro avvicendamento, incrementano dunque il panorama di dati utili alla ricostruzione della sequenza formativa dell'aggregato protourbano di Volterra tra l'avanzata seconda metà dell'VIII e il VII secolo a.C., contribuendo ad individuare gli sviluppi della distribuzione ed estensione delle aree di abitato e di sepoltura dislocate sul colle⁵².

L'immagine offerta da Volterra nel Villanoviano evoluto è quella di un pianoro occupato in maniera stabile e capillare, attraverso nuclei verosimilmente distinti⁵³ stanziati sia nelle postazioni più elevate dell'acropoli e del ripiano immediatamente sottostante, corrispondente all'attuale centro della città, sia sul versante settentrionale, presso l'area del Teatro Romano⁵⁴, e soprattutto sui terrazzi posti a meridione, come testimoniano i lacerti di strutture capannicole identificati nei siti di Piazzetta dei Fornelli⁵⁵, via Lungo le mura, via Trento e Trieste e L'Ortino⁵⁶, e i numerosi materiali villanoviani raccolti presso la Porta San Felice⁵⁷. L'occupazione si spinge fino alle aree più periferiche del plateau, come nell'area della Torricella, che ha restituito tracce di sepolture e di strutture di natura abitativa, queste ultime di recente rinvenimento⁵⁸. In questo momento le aree sepolcrali sono concentrate alle Ripaie, sul pendio meridionale dell'altura, e alla Guerruccia, all'estremità nord-occidentale, mentre una serie di tombe isolate ad incinerazione di altissimo livello⁵⁹, espressione marcata dell'avvenuta

⁵² Come si è riferito, alcuni contesti relativi al periodo considerato al momento non sono editi nel dettaglio, pertanto il quadro di occorrenze che qui si presenta si basa su quanto è riferito nelle pubblicazioni finora disponibili, anche quando le informazioni fornite sono di natura preliminare o generale.

⁵³ MAGGIANI 2010, p. 38.

⁵⁴ BALDINI, SORGE 2019a, pp. 34-35; BALDINI 2021, pp. 140-141.

⁵⁵ ESPOSITO 2021, pp. 42-45.

⁵⁶ Sui rinvenimenti di epoca villanoviana effettuati sul versante meridionale di Volterra a seguito di interventi di archeologia preventiva cfr. da ultimo BALDINI 2021, pp. 144-152.

⁵⁷ BALDINI 2021, pp. 141-142.

⁵⁸ SORGE, BALDINI 2016; BALDINI 2021, pp. 148-149.

⁵⁹ Si tratta delle tombe Manetti di Montebadoni e di Badia (sul versante nord-ovest), del Guerriero di Poggio alle Croci (sul versante orientale) e de L'Ortino (sul versante sud-ovest): cfr. rispettivamente CATENI 1998, pp. 35-39, 40-47, 17-33; SORGE *et al.* 2016b. Sul ruolo di questi contesti si veda MAGGIANI 2010, pp. 38-39; ROSSELLI 2021b, pp. 116-117.

affermazione di *élites* emergenti all'interno della comunità, punteggia in ogni direzione i margini del pianoro, a riprova del controllo diretto e serrato dell'intero territorio disponibile.

Con il passaggio al periodo orientalizzante il quadro insediativo volterrano permane nel complesso costante e continua a registrare una massiccia occupazione di tutto l'acrocoro (**Fig. 6**). Tra lo scorcio dell'VIII e i decenni centrali del VII secolo la consistenza demografica si coglie attraverso i numerosi rinvenimenti di natura abitativa e funeraria, ora notevolmente accresciuti a seguito delle indagini degli ultimi anni. I ripiani sommitali della collina continuano ad essere intensamente abitati, proseguendo l'occupazione già segnalata nel periodo precedente. Mentre per diversi siti non è possibile definire più di una generica frequentazione, attestata dal recupero di materiali in giacitura secondaria, come a San Felice (n. 7), al Teatro Romano (n. 12), nella chiesa di San Michele in Foro e nella Torre Toscano (nn. 13-14) o sull'acropoli (n. 11), alcune evidenze strutturali offrono più chiare indicazioni sulla natura della presenza antropica in alcune postazioni: l'area di Piazzetta dei Fornelli (n. 8) mantiene la sua vocazione produttiva di materiali ceramici⁶⁰ ed offre un ampio repertorio di classi e forme vascolari dell'Orientalizzante antico e medio (impasti, bucheri, ceramiche dipinte)⁶¹, che ne attestano l'intensa e prolungata occupazione; sullo scoscendimento di via Lungo le mura sono stati identificati i resti di una palificata lignea, in uso nei decenni centrali del VII secolo, nella quale si può forse riconoscere una embrionale forma di delimitazione in materiale deperibile di questo settore del colle⁶². Si ascrive a questo momento lo stanziamento in ulteriori settori situati in posizione più periferica, come la porzione orientale della Fortezza medicea⁶³ (n. 15) e il terrazzo delle Colombaie (n. 6), che ha restituito il fondo di struttura sopra descritta, che evidenziano la notevole estensione del circuito insediativo approntato dalla comunità volterrana. Anche in questo periodo gli spazi sepolcrali coronano l'aggregato protourbano, con diversa consistenza. Mentre le sepolture alle Ripaie (n. 16) tendono progressivamente a diminuire, come indicano le sette deposizioni attestate tra lo scorcio dell'VIII e il secondo quarto del VII secolo⁶⁴, si intensifica ora l'uso dello spazio funerario della Guerruccia (n. 1), che nello stesso arco cronologico registra ventiquattro sepolture a cremazione e inumazione, concentrate fittamente, forse per motivi di appartenenza familiare, in una fascia ristretta di terreno prospiciente lo scoscendimento delle Balze⁶⁵. Nuove aree di necropoli, forse riservate a individui

⁶⁰ ESPOSITO 2021, pp. 46-47.

⁶¹ BECHI, CAPPUCINI 2021.

⁶² BALDINI 2021, p. 153.

⁶³ A.M. Esposito in SABELLI 2012, pp. 20-22, con riferimento ad un piano di frequentazione intercettato dal tratto della cinta muraria arcaica rinvenuto all'interno del Bastione della Rocca Vecchia. Su questo intervento di scavo cfr. ESPOSITO 2004, pp. 178-181 (M. Cilla, G. Crupi).

⁶⁴ ROSSELLI 2021b, pp. 117-127.

⁶⁵ NASCIBENE 2012, pp. 59-60 e 66-71.

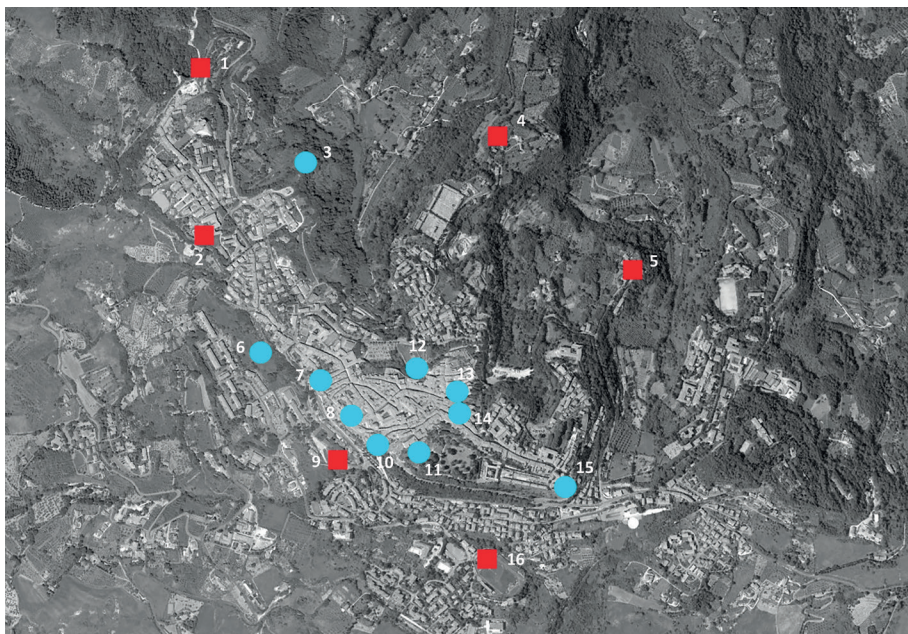


Fig. 6 - Carta degli insediamenti e necropoli a Volterra tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C. (elaborazione L. Rosselli). Il cerchio indica i siti di abitato, il quadrato le necropoli o le tombe isolate: 1. Guerruccia; 2. Santa Chiara; 3. Torricella; 4. Portone; 5. Golfuccio; 6. Le Colombaie; 7. Porta San Felice; 8. Piazzetta dei Fornelli; 9. L'Ortino; 10. Via Lungo le mura; 11. Acropoli; 12. Teatro Romano; 13. San Michele in Foro; 14. Torre Toscano; 15. Fortezza; 16. Le Ripaie.

estranei ai gruppi che seppelliscono nelle più antiche aree funerarie di tradizione villanoviana, si attivano ora in settori non occupati in precedenza, come al Portone (n. 4)⁶⁶ e nella zona di Santa Chiara (n. 2)⁶⁷, mentre sul versante orientale, dalla località Golfuccio (n. 5), situata di fronte alla vallecchia che separa la città dallo sperone di Ulimeto, è nota una isolata tomba ad inumazione databile al pieno VII secolo, intercettata durante il restauro di un tratto della cinta muraria di età ellenistica⁶⁸. All'Ortino (n. 9), all'abitato di capanne di epoca villanoviana si affianca (o si sostituisce) una piccola area sepolcrale, che comprende, oltre alla monumentale tomba a pozzo con incinerazione femminile, anche due deposizioni ad inumazione della prima metà del VII secolo⁶⁹.

Successivamente, sulla base dei rinvenimenti finora disponibili, nel corso della seconda metà del VII secolo il complesso insediativo di Volterra va incontro ad alcuni sostanziali mutamenti, sia dal punto di vista dell'estensione e della natura

⁶⁶ FIUMI 1961, p. 259, nota 18. Il materiale è assegnato al VII secolo da MAGGIANI 1997, p. 73, nota 52.

⁶⁷ FIUMI 1961, p. 256, nota 14.

⁶⁸ IOZZO 1997, p. 37.

⁶⁹ Cfr. BALDINI, SORGE 2019b; BALDINI 2021, p. 152.

delle aree abitate, sia riguardo alla dislocazione delle necropoli e alle tipologie tombali adottate per le sepolture (**Fig. 7**). L'insediamento tende a concentrarsi progressivamente verso i ripiani più elevati del colle, adottando, in certi casi, forme di occupazione specializzata. Mentre diversi siti del ripiano centrale continuano ad essere frequentati senza interruzione, alcune aree, abitate fino alla prima metà del secolo, acquisiscono ora funzioni differenti da quelle residenziali: è il caso del terrazzo delle Colombaie (n. 4), da questo momento destinato, come si è detto, ad accogliere strutture sepolcrali a tumulo, ma anche del sito di San Felice (n. 6), nel quale per questo periodo non compaiono ulteriori materiali da abitato, ma si assiste invece all'istituzione di uno spazio sacro, probabilmente in ragione della presenza di un'adiacente sorgente naturale, indiziato dal rinvenimento, pur in giacitura secondaria, di un bronzetto votivo durante i lavori di ristrutturazione del fontanile medievale⁷⁰. Questa sistemazione andò ad aggiungersi a quella, ben più consistente, operata intorno alla metà del VII secolo sul terrazzo dell'acropoli (n. 9), che portò alla fondazione di un grandioso santuario destinato ad una frequentazione secolare, quale luogo di culto identitario di una comunità che aveva iniziato progressivamente ad assumere i caratteri di una compagine urbana⁷¹. Inoltre, nel piano sottostante all'acropoli sono state localizzate altre due aree a carattere abitativo, situate a breve distanza l'una dall'altra nelle fondamenta del Palazzo Vigilanti (n. 11)⁷² e del Museo Guarnacci (n. 12)⁷³, che hanno restituito impasti, buccheri e ceramiche fini attribuibili al periodo orientalizzante recente. Altre aree periferiche appaiono abbandonate o scarsamente frequentate, come pare potersi cogliere nel sito della Torricella (n. 2), dove le strutture di tipo domestico in uso fino a quel momento appaiono dismesse ed obliterate⁷⁴, anche se per una valutazione adeguata del fenomeno sarà necessario attendere la pubblicazione analitica dello scavo. Un cambiamento sostanziale interessa poi ancora una volta l'area dell'Ortino (n. 7), che ospita dal tardo VII secolo una residenza di grandi dimensioni e di alto prestigio, espressione di un gruppo familiare che utilizza uno stile di vita ed una quantità di suppellettile di pregio all'altezza del rango aristocratico⁷⁵.

Le aree sepolcrali in uso in questo periodo sono numericamente esigue, ma presentano caratteri tipologici e strutturali decisamente nuovi. Innanzitutto, la Guerruccia non pare più utilizzata come luogo di sepoltura dopo il terzo quarto del VII secolo, mentre alle Ripaie (n. 14) è presente la sola tomba q1 a piccola camera costruita⁷⁶, dell'ultimo quarto del secolo, che accoglie una deposizione singola ad incinerazione. Il tipo rappresenta il passaggio evolutivo dalla tomba ipogea a pozzo o a cassone di tradizione villanoviana verso sistemi di sepoltura

⁷⁰ MAGGIANI 1991, pp. 985-993.

⁷¹ BONAMICI 2003, pp. 36-43 e 521-522.

⁷² MAGGIANI 1997, pp. 78-82, figg. 12-15.

⁷³ BIANCHI, CAPPUCCINI 2021, pp. 198-201.

⁷⁴ BALDINI 2021, p. 149.

⁷⁵ BALDINI, SORGE 2019a, pp. 45-46; BALDINI 2021, pp. 150 e 153.

⁷⁶ ROSSELLI 2021b, pp. 127-130.

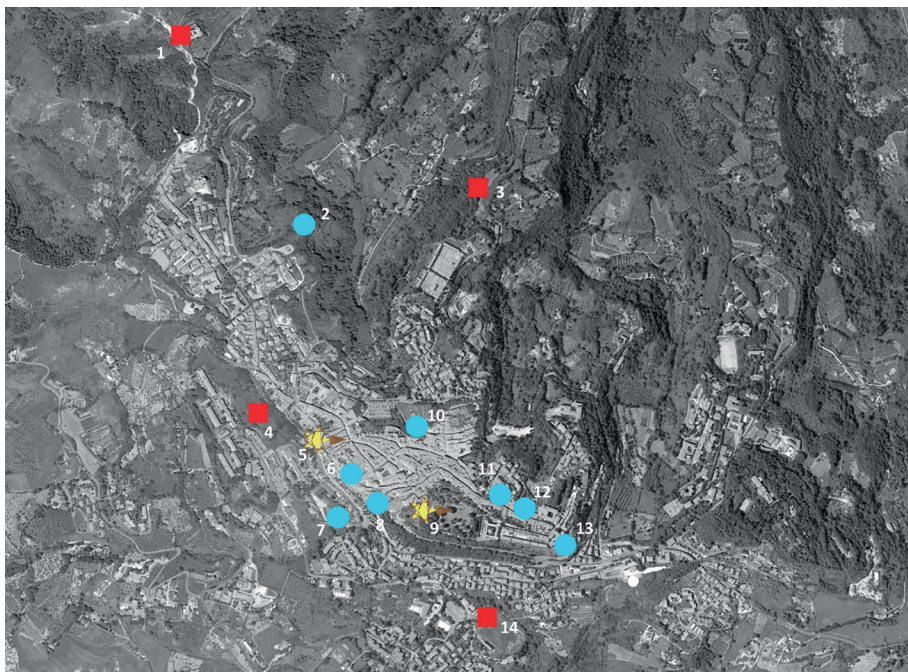


Fig. 7 - Carta di insediamenti e necropoli a Volterra tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI secolo a.C. (elaborazione L. Rosselli). Il cerchio indica i siti di abitato, il quadrato le necropoli o le tombe isolate, la stella i santuari: 1. Badia; 2. Torricella; 3. Portone; 4. Le Colombaie; 5. Porta San Felice; 6. Piazzetta dei Fornelli; 7. L'Ortino; 8. Via Lungo le mura; 9. Acropoli; 10. Teatro Romano; 11. Palazzo Vigilanti; 12. Museo Guarnacci; 13. Fortezza; 14. Le Ripaie.

più complessi e di maggiore impegno. Di questi offre un esempio significativo il caso delle Colombaie (n. 4), ove si adottano ora per la prima volta ambienti funerari più ampi, costruiti mettendo in opera sistemi architettonici raffinati come le strutture a tumulo, destinate ad accogliere più membri dello stesso gruppo familiare, certamente di rango elevato. Una struttura simile, per tipo e cronologia, può forse essere ipotizzata anche per una tomba a camera sul versante occidentale della necropoli del Portone (n. 3), con facciata e dromos costruiti in grandi blocchi parallelepipedi di pietra calcarea, le cui precarie condizioni di conservazione non consentono un più preciso inquadramento crono-tipologico⁷⁷. Tra le tombe note a Volterra ascrivibili a questo periodo figurano anche alcune camere scavate nella roccia calcarea sulla propaggine della Badia (n. 1), individuate da E. Fiumi nei primi Anni Sessanta. Frammisti alle ben più numerose sepolture di età ellenistica tagliate nella lingua rocciosa affacciata sulle Balze, furono identi-

⁷⁷ MAGGIANI 1997, p. 78; ROSSELLI 2021a, p. 276. Un recente saggio di scavo fatto eseguire dalla SABAP Pisa e Livorno nella parte anteriore della tomba non ha consentito di raccogliere ulteriori dati utili a chiarirne la natura, a causa dell'instabilità dell'alzato della struttura.

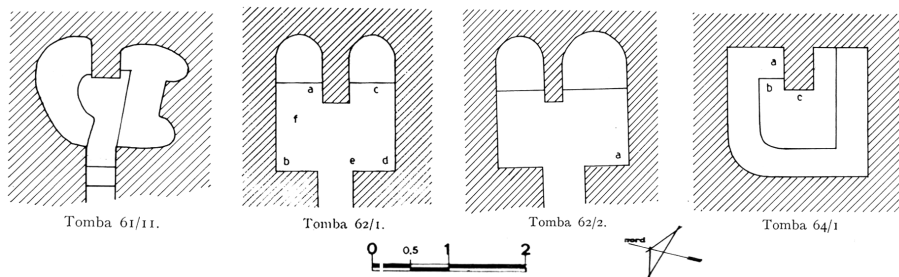


Fig. 8 - Planimetrie delle tombe a camera di epoca orientalizzante della necropoli di Badia (da FIUMI 1972).

ficati all'epoca quattro ipogei⁷⁸ con breve dromos, pianta quadrangolare, più o meno regolare, e nicchie lungo le pareti, dotati di un tramezzo risparmiato nella roccia impostato sulla parete di fondo delle camere (Fig. 8). All'interno dei vani, tutti rovistati già prima delle indagini o con soffitto parzialmente crollato, furono rinvenuti resti di deposizioni di inumati e di cremati, questi ultimi racchiusi in olle globulari di impasto rosso con orlo estroflesso e bugne coniche sulla spalla oppure dolii ovoidi di piccole dimensioni in impasto rosso-bruno, entrambe forme ben attestate nel repertorio vascolare volterrano. Queste strutture funerarie, rimaste inspiegabilmente al margine degli studi sull'Orientalizzante di Volterra⁷⁹, rappresentano un dato certamente rilevante poiché la tipologia tombale a tramezzo è del tutto inconsueta in ambito volterrano, mentre è ampiamente diffusa nel territorio della Valdelsa, nel quale è giunta probabilmente attraverso il territorio chiusino, e testimonia dunque un legame culturale di alcuni nuclei di popolazione con quel distretto, se non eventualmente una loro provenienza.

Nonostante l'eterogeneità e spesso la parzialità dei dati a disposizione, l'analisi complessiva della scelta dei modi e degli spazi per seppellire, come di quelli dell'abitare, e dei loro mutamenti attraverso il tempo, costituisce un efficace strumento che consente di comprendere, almeno in parte, la complessità del fenomeno della formazione della comunità volterrana nel lungo periodo che intercorre tra l'età del Ferro e la prima età arcaica.

L.R.

⁷⁸ FIUMI 1972, p. 102, fig. 60 (tomba 61/11), p. 110, figg. 72-74 (tomba 62/1), pp. 111-112, figg. 75-76 (tombe 62/2 e 64/1).

⁷⁹ Un cenno in BOLDRINI 1990, p. 247, nota 64 e in BALDINI 2013, p. 150, con bibliografia selezionata sulla tipologia sepolcrale.

Bibliografia

- ACCONCIA V., 2004, *Le fosse antistanti la "Capanna B"*, in CIACCI 2004, Firenze, pp. 62-82.
- ACCONCIA V., BIAGI F., 2019, *L'abitato di Campassini e la prima età del Ferro*, in *Monteriggioni* 2019, pp. 44-57.
- AGRESTI A., 2021, *Lo scavo di Piazzetta dei Fornelli. I materiali delle fasi più antiche*, in *Atti Volterra* 2021, pp. 55-75.
- AGRESTI A., BALDINI G., SORGE E., 2020, *Volterra: le origini della città. Le recenti acquisizioni sul popolamento del colle tra Bronzo Finale e prima età del ferro*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Archeologia dell'abitare Insediamenti e organizzazione sociale prima della città Dai monumenti ai comportamenti Ricerche e scavi*, Atti del XIV incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria, II, Milano, pp. 685-698.
- Atti Volterra 1997, G. MAETZKE (a cura di), *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Volterra 1995), Firenze 1997.
- Atti Volterra 2009, G. CAMPOREALE, A. MAGGIANI (a cura di), *Volterra. Alle origini di una città etrusca*, Atti della Giornata di studio in memoria di G. Cateni (Volterra 2008), Roma.
- Atti Volterra 2021, M. BONAMICI, E. SORGE (a cura di), 2021, *Velathri Volaterrae. La città etrusca e il municipio romano*, Atti del Convegno di Studi (Volterra 2017), Roma.
- BALDINI G., 2013, *Note sul popolamento di età etrusca in Valdelsa: la facies arcaica*, in G. Schörner (ed.), *Leben auf dem Lande. 'Il Monte' bei San Gimignano: Ein römischer Fundplatz und sein Kontext* (Atti Jena 2009), Wien, pp. 145-177.
- BALDINI G., 2021, *Poleogenesi volterrana. Materiali per un aggiornamento alla luce delle ultime ricerche*, in *Atti Volterra* 2021, pp. 135-158.
- BALDINI G., SORGE E., 2019a, *Antiche novità da Volterra*, «Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», XCI, 2018-2019, pp. 21-66.
- BALDINI G., SORGE E., 2019b, *La tomba in località L'Ortino*, in L. BENTINI, M. MARCHESI, L. MINARINI, G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, catalogo della mostra (Bologna 2019-2020), Milano, pp. 344-345.
- BANDINELLI G., 2004, *La "Capanna A"*, in CIACCI 2004, pp. 25-43.
- BARTOLONI G., ACCONCIA V., DI NAPOLI A., GALANTE G., MARCHETTI M. H., MERLO M., MILLETTI M., NIZZO V., PAOLINI V., PIERGROSSI A., PITZALIS F., ROSSI F. M., SCIACCA F., TEN KORTENAAR S., VAN KAMPEN I., 2009, *Veio: Piazza d'Armi: materiali ceramici del VII e VI sec. a.C.*, in M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa Valle del Tevere e Latium vetus*, Roma, pp. 215-266.
- BARTOLONI G., CIANFERONI G.C., DE GROSSI MAZZORIN J., 1997, *Il complesso rurale di Campassini (Monteriggioni). Considerazioni sull'alimentazione nell'Etruria settentrionale nell'VIII e VII secolo a.C.*, in *Atti Volterra* 1997, pp. 93-127.
- BECHI E., CAPPUCINI L., 2021, *Osservazioni preliminari sulla ceramica orientalizzante dallo scavo di Piazzetta dei Fornelli a Volterra*, in *Atti Volterra* 2021, pp. 77-92.
- BIAGI F., 2004, *Catalogo dei materiali: scavi 1996-2002*, in CIACCI 2004, pp. 137-170.
- BIANCHI I., CAPPUCINI L., *L'indagine nel Museo Guarnacci di Volterra: proposte per una nuova lettura dei dati di scavo*, in *Atti Volterra* 2021, pp. 197-215.
- BIANCIFIORI E., 2010, *Note sui materiali del saggio alle pendici sud-orientali di Poggio del Telegrafo (PdT): Periodi I e II*, in G. BARATTI, F. FABIANI (a cura di), *Materiali per Popolonia* 9, Pisa, pp. 61-80.

- BOLDRINI F., 1990, *L'alta e media Valdelsa in periodo etrusco: una sintesi storico-topografica*, «Miscellanea Storica della Valdelsa», 96-3, pp. 236-268.
- BONAMICI M., 1990, *L'epoca etrusca: dall'età del Ferro alla romanizzazione*, in *San Giuliano Terme. La storia, il territorio*, Ghezzano, pp. 97-124.
- BONAMICI M., 2003, *Volterra. L'acropoli e il suo santuario. Scavi 1987-1995*, Pisa-Roma.
- BONAMICI M., 2009, *L'acropoli prima del santuario*, in *Atti Volterra 2009*, pp. 225-268.
- BONAMICI M., PISTOLESI M., 2003, *Appendice. Selezione dei materiali della Fase I (US 249/1-2, 0105)*, in BONAMICI 2003, pp. 95-101.
- BURCHIANI F., 2007-2008, *Attività metallurgica a Pisa in età orientalizzante: analisi delle stratigrafie e dei materiali dell'insediamento produttivo di via Diotisalvi (ex concessionaria Etruria)*, Tesi di Specializzazione in Archeologia, Università di Pisa.
- BURCHIANI F., ESPOSITO A.M., 2009, *L'insediamento orientalizzante e arcaico di Casalvecchio*, in *Atti Volterra 2009*, pp. 191-223.
- CATENI G., 1997, *Volterra dalla prima età del Ferro al V secolo a.C. Appunti di topografia urbana. I. Il Villanoviano I*, in *Atti Volterra 1997*, pp. 43-56.
- CATENI G. (a cura di), 1998, *Volterra. La tomba del Guerriero di Poggio alle Croci*, Firenze.
- CATUCCI M., 2004, *La "Capanna B"*, in CIACCI 2004, pp. 43-58.
- CIACCI A. (a cura di), 2004, *Monteriggioni-Campassini. Un sito etrusco nell'alta Valdelsa*, Firenze.
- ESPOSITO A.M., 2004, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nel territorio comunale di Volterra dal 1999 al 2003*, in C. CACIAGLI (a cura di), *Beni ambientali e culturali nella città storica*, Atti del VI Convegno del Laboratorio Universitario Volterrano (Volterra 2003), Pisa, pp. 163-193.
- ESPOSITO A.M., GORI S., SACCOCCI A., SALVADORI P., 2010, *L'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana a Volterra. Lo scavo nella Chiesa di San Michele in Foro*, in G. CIAMPOLTRINI (a cura di), *Peccioli e la Valdera dal Medioevo all'Ottocento. Itinerari archeologici tra Pisa e Volterra*, Atti della Giornata di Studio (Peccioli 2009), pp. 145-156.
- ESPOSITO A.M., ARBEID B., BIGAZZI C., BOLOGNESI S., DEL RE S., MONTANARINI V., PACCIANI E., SALVI A., SARRI S., TORRINI B., 2013, *Volterra. Origini e sviluppo della città. Lo scavo della "Piazzetta dei Fornelli"*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8, 2012, pp. 49-66.
- ESPOSITO A.M., 2021, *Origini e sviluppo della città. Lo scavo di Piazzetta dei Fornelli*, in *Atti Volterra 2021*, pp. 41-54.
- FIUMI E., 1961, *La "facies" arcaica del territorio volterrano*, «Studi Etruschi», XXIX, pp. 253-292.
- FIUMI E., 1972, *Volterra. Gli scavi degli anni 1960-1965 nell'area della necropoli di Badia*, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 52-136.
- GEROLI M., DURANTI V., 2011, *Vasi d'impasto tornito*, in J. GRAN-AYMERICH, A. DOMÍNGUEZ-ARRANZ (a cura di), *La Castellina a sud di Civitavecchia. Origini ed eredità. Origines protohistoriques et évolution d'un habitat Étrusque*, Roma, pp. 263-304.
- IOZZO M., 1997, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Toscana nel territorio comunale di Volterra: 1990-1995*, in *Atti Volterra 1997*, pp. 33-39.
- MAGGIANI A., 1988, *Archeologia volterrana: il bilancio di un decennio*, in *Volterra '88. Un progetto*, Atti del Convegno sui beni culturali e ambientali della città, Poggibonsi, pp. 135-142.
- MAGGIANI A., 1991, *Un nuovo bronzetto del tipo «swordsman» da Volterra*, «Archeologia Classica», XLIII, pp. 985-999.

- MAGGIANI A., 1997, *Volterra dalla prima età del Ferro al V secolo a.C. Appunti di topografia urbana. II. Dal Villanoviano II all'età tardo arcaica*, in *Atti Volterra 1997*, pp. 57-92.
- MAGGIANI A., 2007, *Volterra. Nascita di una città-stato*, in *Volterra 2007*, pp. 48-55.
- MAGGIANI A., 2010, *Volterra. Formazione della città e del territorio*, in P. FONTAINE (a cura di), *L'Etrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, Actes du Colloque (Louvain-la-Neuve 2004), Bruxelles-Rome, pp. 35-61.
- Monteriggioni 2019, BALDINI G., GIROLDINI P., GIUFFRÈ E.M., MILLETTI M., ZIFFERERO A. (a cura di), *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Catalogo della mostra (Abbadia Isola 2018-2019), Pisa.
- NASCIMBENE A., 2007, *La necropoli della Guerruccia*, in *Volterra 2007*, pp. 62-85.
- NASCIMBENE A., 2009, *Volterra tra Villanoviano II e Orientalizzante*, in *Atti Volterra 2009*, pp. 87-189.
- NASCIMBENE A., 2012, *La necropoli della Guerruccia a Volterra nel quadro dell'età del Ferro dell'Etruria settentrionale*, Pisa-Roma.
- PACCIANI E., CARACCI F., CHELI R., GORI S., 2021, *La tomba ad inumazione dallo scavo di Piazzetta dei Fornelli a Volterra*, in *Atti Volterra 2021*, pp. 93-103.
- PINZUTI R., 2004, *I materiali degli scavi 1986-89, 1992-96, 1996-2003*, in CIACCI 2004, pp. 118-137.
- ROSSELLI L., 2018, *Il tumulo ritrovato: recenti indagini nella tomba delle Colombaie di Volterra*, in *Quaderni del Laboratorio Universitario Volterrano XVIII/2015-16*, pp. 13-25.
- ROSSELLI L., 2021a, *Note sui tumuli orientalizzanti di Volterra e del territorio*, in V. ACCONCIA, A. PIERGROSSI, I. VAN KAMPEN (a cura di), *Leggere il passato, costruire il futuro. Gli Etruschi e gli altri popoli del Mediterraneo. Scritti in onore di Gilda Bartoloni*, «Mediterranea», XVIII, pp. 271-284.
- ROSSELLI L., 2021b, *Volterra tra il periodo tardo-villanoviano e l'Orientalizzante: testimonianze dalla necropoli delle Ripaie*, in *Atti Volterra 2021*, pp. 105-134.
- ROSSELLI L., 2023, *La necropoli etrusca delle Colombaie di Volterra: le recenti indagini*, «Agoghè», XIX, 2022, pp. 55-63.
- SABELLI R. (a cura di), 2012, *Mura etrusche di Volterra: conservazione e valorizzazione*, Bientina.
- SORGE E., BALDINI G., 2016, *Volterra (PI). Località la Torricella: prosieguo delle indagini*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, 2015, pp. 295-299.
- SORGE E., BALDINI G., D'AQUINO V., GASPERI N., PIANIGIANI M., 2016a, *Volterra (PI). Crollo di Via Lungo le mura*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, 2015, pp. 270-276.
- SORGE E., BALDINI G., D'AQUINO V., MARIOTTI E., 2016b, *Volterra (PI). Località Ortino*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, 2015, pp. 279-283.
- SORGE E., BALDINI G., GASPERI N., PIANIGIANI M., 2016c, *Volterra (PI): intervento in località Le Ripaie*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, 2015, pp. 283-287.
- SORGE E., BALDINI G., GASPERI N., PIANIGIANI M., 2016d, *Volterra (PI): intervento lungo il Viale Trento e Trieste*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11, 2015, pp. 299-304.
- Volterra 2007*, G. CATENI (a cura di), *Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei*, Catalogo della mostra (Volterra 2007-2008), Milano 2007.